

## **“La Corte dei conti nell’età del federalismo”.**

### **Presentazione del convegno del Presidente della Corte dei conti.**

Quando ho letto il programma del Convegno che la Libera Università Maria Ss Assunta ha voluto organizzare, all’onore di aprire i lavori si è unito anche il sincero compiacimento nel vedere l’impegno con cui studiosi e colleghi si sono proposti di contribuire alla valutazione dei cambiamenti che nell’età del federalismo deriveranno per l’attività del nostro istituto.

Il rilievo delle professionalità che si succederanno nel dibattito è tale da assicurare suggerimenti preziosi per la Corte. Stimoli che sarà innanzitutto nostro compito (e qui mi rivolgo soprattutto ai colleghi) recepire e valorizzare.

Sono convinto che le istituzioni sane vivono nel cambiamento ed esprimono la loro forza soprattutto nel saper adattare il proprio operare alle esigenze della società, prefigurando e anticipando, ove possibile, quello che dovrà essere il loro ruolo nel mutato contesto istituzionale.

Pur non negando margini di miglioramento, da questo punto di vista la Corte mi sembra abbia dimostrato in questi anni la propria “vitalità”.

Fin dall’avvio del c.d. Federalismo amministrativo e poi dalla riforma del titolo V della Costituzione, la Corte ha accompagnato il processo di ridefinizione dei compiti tra livelli di governo e di adeguamento degli strumenti posti alla base del coordinamento della finanza pubblica.

Sulla base di quanto previsto dalla legge La Loggia (e delle successive previsioni normative che hanno esteso le modalità specifiche del suo intervento) e assumendo una organizzazione del controllo strutturata sul territorio, l’Istituto ha voluto da subito garantire un contributo a questo complesso ridisegno dei ruoli e dei rapporti tra livelli di governo. Una sfida che ha posto innanzitutto alle proprie strutture che l’hanno dovuta affrontare nel limite di risorse date.

L’attività svolta dalle Sezioni regionali, il numero di delibere di controllo (circa 2.000 nel 2010), la crescente importanza dei pareri (circa 900), l’attività di controllo estesa a tutte le realtà comunali grazie ad un più

stretto rapporto con i revisori contabili (oltre 4.350 le pronunce rese) sono la testimonianza di un impegno crescente.

Ad esse vanno ad aggiungersi le attività condotte dalla Corte in tema di coordinamento della finanza pubblica e di controllo della finanza territoriale svolto dalle Sezioni centrali e reso periodicamente al Parlamento.

L'Istituto sta oggi muovendo per adeguare la propria attività ai cambiamenti che si delineano con l'approvazione della legge 42/09 e dei relativi decreti legislativi. Un percorso che, a partire dal ridisegno del meccanismo di finanziamento delle amministrazioni territoriali, è destinato a cambiare fortemente i rapporti tra centro e territorio, ma anche tra gli stessi attori del governo decentrato.

Il monitoraggio che svolgiamo di tale processo è continuo. Lo richiede innanzitutto la necessità di corrispondere al nostro compito di supporto al Parlamento nell'esame dei decreti legislativi di attuazione della legge 42. Ma, soprattutto, nasce dalla consapevolezza che questo cambiamento inciderà sul lavoro della Corte e non potrà che trovare nella Corte un importante tassello per la sua effettiva realizzabilità e sostenibilità.

Su molti aspetti un istituto radicato nel territorio potrà intervenire per facilitare l'attuazione effettiva di tale progetto innovativo. Alcuni di essi costituiscono veri punti cruciali del processo di riforma e condizione indispensabile perché da essa possano essere ottenuti i massimi benefici.

Vi è innanzitutto la necessità di migliorare il quadro informativo su cui poggiare anche le prossime fasi attuative. Su questo punto la Corte ha mosso importanti passi già negli scorsi anni con la costruzione di una banca dati dei rendiconti delle amministrazioni locali. Un lavoro che quest'anno si arricchisce di un nuovo strumento con il pieno operare di una banca dati che raccoglie informazioni sulla gestione economica e finanziaria degli enti, sulle scelte di indebitamento, sul legame con le aziende partecipate. Dati che la Corte acquisisce per tramite dei revisori contabili due volte l'anno sia in occasione della predisposizione dei bilanci preventivi che dei rendiconti. Informazioni il cui utilizzo può (e deve) andare oltre alla mera verifica di regolarità contabile per fornire ausilio alla stessa costruzione del

nuovo assetto di funzionamento e al potenziamento dell'attività di controllo.

Il passaggio ad un nuovo assetto federale rende centrale la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei fabbisogni standard dei servizi resi dalle amministrazioni territoriali. Ad un tempo apre a maggiori margini di manovra della leva fiscale locale. E' su questi terreni che la struttura a rete della Corte consentirà una valutazione organica degli andamenti ed un attento monitoraggio del rispetto di costi e prestazioni rese ai cittadini nonché una effettiva percezione, anche comparata, del carico fiscale nelle diverse realtà territoriali, condizioni per l'effettivo esercizio del controllo del corpo elettorale.

Fondamentale nel nuovo contesto è, poi, il funzionamento della perequazione e della gestione dei fondi di riequilibrio su base regionale. Un'adeguata informazione sulla correttezza delle gestioni, sulla confrontabilità dei risultati è, anche da questo punto di vista, indispensabile per la tenuta dei diversi sistemi territoriali e della stessa funzionalità del sistema complessivo. In questo campo la Corte può svolgere un ruolo di verifica importante, sviluppando sia i controlli diretti che quelli svolti attraverso l'attività dei revisori.

E' infine evidente che il nuovo sistema richiederà un adattamento dei meccanismi alla base del coordinamento della finanza pubblica nonché la probabile estensione di sistemi di gestione degli squilibri strutturali (piani di rientro). Già oggi la Corte riferisce al Parlamento sulla funzionalità del sistema nonché sulla efficacia degli strumenti posti a presidio del contributo delle amministrazioni pubbliche agli obiettivi di stabilità e crescita. Per rafforzare l'operare dei Piani di rientro in sanità, ad esempio, è previsto che il Ministro dell'Economia trasmetta al Presidente della Corte i risultati ottenuti perché riferisca le proprie valutazioni al Parlamento nazionale e a quelli regionali competenti. Anche su questo fronte la Corte può, e potrà ancor più in futuro, essere di ausilio sia all'amministrazione centrale che a quelle decentrate, valutando la funzionalità degli strumenti e indicando aree di criticità.

Ho voluto toccare solo alcune di quelle che sono le aree su cui più significativo può essere, a mio avviso, il ruolo della Corte nel quadro

istituzionale che si sta delineando. Dai lavori sono sicuro emergeranno ulteriori suggerimenti e stimoli.

Per parte mia sono convinto che la Corte potrà rispondere con efficacia alle necessità poste dalla nuova fase; ciò specie se saprà cogliere il contributo che può venire alla sua attività da professionalità anche diverse.

Finora il nostro intento è stato quello di muovere con tempestività valorizzando e sfruttando il vantaggio di essere una struttura a rete presente sull'intero territorio nazionale. Un impegno che la Corte intende riaffermare anche nell'era del federalismo".